



ORDINE DEGLI **ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI**
DI ROMA E PROVINCIA

RICOSTRUIRE: DOVE, COME, QUANDO, PER CHI? **L'IRPINIA**

04 luglio 2024 - ore 14 - 18

SEMINARIO ONLINE su Piattaforma *GoToWebinar*

arrm3315

coordinatore Scientifico: prof. arch. **Alessandro Camiz** nucleo Ricostruzione commissione Pc OAR

tutor: arch. **Arianna Panfilì** Segreteria Tecnica commissione Pc OAR

in collaborazione con: **Eugenio Zara, Margherita Giuffrè, Rossana Corrado, Patrizia Berardi, Domenico Lupo, Riccardo Gentili, Valentina Donà, Agata Guerra, Silvia Sargenti, Daniele Bigetti**

ABSTRACT

La Commissione di Protezione Civile attiva presso l'OAR e fondata dall'arch. **Pasquale L.M. Zaffina** e attualmente coordinata dall'arch. **Carlo Zaffina**, si è costituita in quattro Nuclei Operativi, per approfondire adeguatamente i temi della Prevenzione, dell'Emergenza, dell'approfondimento Scientifico e della Ricostruzione. In questo ambito, il Nucleo Ricostruzione della Commissione Protezione Civile dell'Ordine degli Architetti, PPC di Roma e Provincia, coordinato dagli arch. **Alessandro Camiz** ed **Eugenio Zara**, intende portare all'attenzione degli iscritti, il tema della ricostruzione post sisma, consapevole del fatto che i ritardi nel processo di ricostruzione dei tessuti urbani danneggiati dai diversi terremoti che hanno colpito il centro Italia, hanno raggiunto un livello non più accettabile.

Il ciclo di seminari prevede una serie di incontri, ciascuno dedicato a un ambito territoriale specifico, dove le istituzioni, gli studiosi, i tecnici, la cultura e gli operatori, si confronteranno per stimolare e proporre idee sulle diverse modalità di ricostruzione dei tessuti urbani danneggiati, a cominciare da quelli della regione Lazio.

Il primo Seminario era dedicato ad Amatrice, il secondo all'Abruzzo, il terzo incontro a Camerino, il quarto all'Emilia Romagna, il quinto all'Umbria colpita da 2 terremoti recenti, quello del 1997 e quello del 2016-2017.

Il sesto Webinar è dedicato all'Irpinia a seguito del sisma del 23 novembre 1980. Sarà interessante mettere a confronto i metodi e le tempistiche di ricostruzione relative a questo terremoto oramai storico, con quelle degli altri terremoti che si sono verificati successivamente più recentemente: Umbria (1997), Abruzzo (2009), Emilia-Romagna (2012) e il centro Italia (2016-2017).

PROGRAMMA

14.00 | saluti istituzionali

Alessandro Panci, Presidente OAR

Carlo Zaffina, coordinatore commissione Protezione civile OAR

Erminio Petecca, Presidente Ordine Architetti provincia di Avellino

Rosa Anna Maria Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi

14.45 | introduzione

Alessandro Camiz, coordinatore nucleo Ricostruzione commissione Protezione civile OAR

15.00 | il progetto di Restauro strutturale della Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi (AV), di Antonino Giuffrè. Una svolta innovativa degli studi delle murature storiche in zona sismica

Michele Candela, ingegnere

Oggi la letteratura tecnica internazionale, rivolta all'analisi del comportamento resistente delle strutture murarie storiche in condizione di sollecitazioni statiche e sismiche, adotta codici di calcolo che analizzano, nelle varie fasi, il cinematico dei corpi murari rigidi. Utilizzando algoritmi di calcolo messi a punto per la prima volta da Antonino Giuffrè, intorno al 1985, proprio per il progetto di Restauro Strutturale della Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi. Paese quest'ultimo, che a causa delle sue numerosissime vittime e della devastazione del suo territorio, divenne simbolo di quella immane tragedia che fu il terremoto irpino del 1980, con i suoi 3.000 morti. Nei primi anni '80 del secolo scorso, operare in quei territori martoriati, comportava, quasi in automatico, diffidare delle capacità resistenti delle murature storiche. Giuffrè si propose di trovare nuove strade analitiche, nei confronti di quelle del tutto insoddisfacenti, in uso all'epoca, trovando delle chiavi interpretative di carattere innovativo che, anche se lentamente, sarebbero state poi adottate e normate all'inizio degli anni 2000 dalla comunità scientifica a livello intercontinentale.

15.30 | Teora: norme architettoniche per la ricostruzione

Carlo Manzo, architetto

Per Teora, comune collinare distrutto dal terremoto del 1980, il Piano di Recupero è stato un vero e proprio piano di Ricostruzione. La scelta di non abbandonare il luogo del vecchio insediamento ha portato a un ridisegno del centro basato sulla rimodellazione del suolo e sulla riduzione delle parti da riedificare imposta dai vincoli geologici. Parte importante del piano è la elaborazione di norme architettoniche sia per la ricostruzione delle abitazioni preesistenti secondo il criterio "dov'era / com'era", sia per i tipi abitativi e per i nuovi comparti residenziali che hanno ridisegnato la struttura urbana.

16.00 | la ricomposizione dei centri storici del *Cratere*: le esperienze di Sant'Angelo dei Lombardi e di Calitri

Eleonora Scirè, architetto, già Sovrintendenza Beni Culturali Salerno-Avellino

Nell'opera di 'ricostruzione' seguita al terremoto campano-lucano del novembre 1980 il lavoro della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici (ora A.B.A.P.) di Salerno e Avellino, è stata determinante per la salvaguardia e la rinascita dei centri storici - nonché per la riappropriazione non solo materiale - degli abitati coinvolti. Contestualizzato al periodo nel quale è stato effettuato, tale lavoro ha anche contribuito sia a migliorare l'approccio rispetto alla prevenzione sismica delle realtà territoriali, sia a rivedere la normativa antisismica per le costruzioni (soprattutto a riguardo degli edifici in muratura e/o con tipologia specialistica) approfondendo le tecniche di intervento nel consolidamento statico dell'edilizia storica. Per agire in merito, la scelta, strategica e coraggiosa, intrapresa dall'Amministrazione statale è stata quella di costituire un *Ufficio di Piano per il recupero dei centri storici terremotati* dislocato nel cosiddetto Cratere. Per l'occasione se ne ricordano le attività svolte a Sant'Angelo dei Lombardi ed a Calitri, evidenziando le metodologie adottate ed i risultati raggiunti, ritenendo che da simili esperienze si possono trarre aggiornate riflessioni utili per pervenire ad una tutela del patrimonio culturale in zona sismica sempre più reale, quanto integrata con le complessive risorse dei territori.

16.30 | abbazia del Goletto: restauri, adeguamenti, completamenti

Angelo Verderosa, architetto

Il complesso abbaziale del SS. Salvatore al Goletto fu fondato nel XII sec. da San Guglielmo da Vercelli sui resti di un insediamento di epoca romana. Soppresso per editto napoleonico nel 1807 fu prima spogliato delle opere d'arte e poi ridotto dal tempo allo stato di rudere. Con l'arrivo, nel 1974, di P. Lucio M. De Marino, monaco eremita, venne riportata l'attenzione su un bene di valore inestimabile, porta di accesso al sistema diffuso di beni culturali e paesaggistici dell'Alta Irpinia. Il sisma del 1980 innescò effetti disastrosi su un contesto già compromesso dal degrado delle strutture murarie e da due secoli di abbandono. Intorno al 1990 ci fu una prima campagna di consolidamenti e restauri, giudicati dalla critica come invasivi e poco rispettosi delle preesistenze. Dal 2001 ad oggi sono seguiti una serie di interventi curati da Angelo Verderosa che hanno mirato a dare unitarietà e completezza alle varie parti dell'esteso complesso monastico. La grande chiesa a cielo aperto, realizzata da Domenico Antonio Vaccaro a seguito del devastante terremoto del 1732, è stata di recente messa in sicurezza con la ricostruzione dei 4 archi centrali che mirano a dare stabilità strutturale alle murature perimetrali lasciate allo stato di rudere. Nel mese di luglio 2024 è previsto il completamento dei lavori in corso con l'apertura dell'area museale e multimediale, della foresteria e dell'area archeologica. Nel Goletto - ha scritto Diego Lama - non è stato semplicemente attivato un gesto costruttivo, un fatto edilizio: è stato innescato un processo rigenerativo di un luogo, di una collettività, di un paesaggio.

17.00 | I Borghi della Terminio Cervialto

Massimo Pica Ciamarra, architetto

Progetto unitario realizzato simultaneamente in più luoghi. La riqualificazione dei centri storici di Castelvetero, Calabritto, Taurasi, Volturara deriva da un programma via via affinato che integra strutture ricettive, unità abitative, reti infrastrutturali, attrattori territoriali, spazi urbani. Autori sono decine di giovani professionisti irpini strutturati in 4 unità operative - riqualificazione del patrimonio edilizio insieme a esperienza formativa: abitudine al lavoro di gruppo, interazioni multidisciplinari, progressiva assunzione di responsabilità.

17.30 dibattito

modera: **Rossana Corrado**, nucleo Ricostruzione, commissione Pc OAR

18.00 fine webinar